

Dal più aggressivo al cauto: i portafogli per affrontare i mercati, per profilo di rischio

di [Luigi dell'Olio](#)



(reuters)

Dal profilo più conservativo a quello equilibrato: le scelte per un buon equilibrio tra tolleranza al rischio e prospettive di rendimento

La premessa è che ogni valutazione non può che partire dalle [caratteristiche del singolo investitore](#), dagli obiettivi di vita che si è dato e dalla sua propensione al rischio. Detto questo, ci sono alcune valutazioni che è possibile fare prescindendo dalle turbolenze del momento per puntare a una rivalutazione nel medio periodo. A maggior ragione [dopo i cali recenti](#), che hanno riportato i multipli su livelli più sostenibili.

Quando il mare è in tempesta, non si rinuncia a navigare

Portafoglio prudente

“In un contesto in cui **la volatilità resta elevata** e la crescita globale mostra segnali di rallentamento, il piccolo risparmiatore si trova davanti alla necessità di **adottare una strategia che preveda un portafoglio ben diversificato**, che permetta di affrontare l'incertezza con prudenza senza rinunciare a opportunità di crescita nel lungo periodo”, sottolinea **Andrea Faraggiana, managing partner e direttore generale di Smart Capital**. Il quale cita poi un vecchio adagio: “Quando il mare è in tempesta bisogna comunque continuare a navigare e cercare di controllare la barca”.

In questo contesto, per Faraggiana **un investitore particolarmente prudente potrebbe optare per un 15% di liquidità e un 40% di esposizione obbligazionaria (25% in titoli governativi e 15%**

in **corporate investment grade**, cioè emissioni da parte di società con buoni fondamentali). A fronte di oltre metà del portafoglio in soluzioni conservative, Smart Capital vede spazio per un **30% in azioni** (15% Europa, 10% Stati Uniti e 5% emergenti) e il restante **15% in commodity**, come copertura dall'inflazione.

Correzione naturale, che evita il rischio bolla

Portafoglio a rischio medio-basso

“Il mercato sta scontando livelli sui quali – a prescindere dall'imposizione dei dazi – sarebbe comunque dovuto tornare dopo due anni di rialzi continui”, è la convinzione di **Carlo De Luca, responsabile asset management di Gamma Capital Markets**. “In questo momento si sono ribilanciati gli equilibri tra i vari continenti e a nostro parere ora lo scenario recessivo è quello meno probabile perché Trump sarà costretto a negoziare. Per l'esperto, **un buon livello di stabilità nel portafoglio si può ottenere destinando il 45% in bond corporate investment grade denominati in euro**, che offrono qualcosa in più delle emissioni governative e non espongono al rischio cambio. **“La scadenza intorno ai quattro anni è quella che offre il migliore rapporto tra rischio e rendimento”**, aggiunge. A completare il quadro è **un 30% di azionario** con ampia diversificazione (10% a testa per Europa e Stati Uniti, 5% per la Cina e altrettanto per l'India), **con il 20% in fondi Alternative Low Volatility** (che utilizzano strumenti derivati, affidando la movimentazione del portafoglio a professionisti) e **il 5% in oro con la copertura del cambio**.”

Sguardo alto all'orizzonte, metà portafoglio tra azioni e commodity

Portafoglio bilanciato

“In un periodo di incertezze e turbolenze sui mercati, è fondamentale adottare un portafoglio equilibrato che protegga il capitale ma che non trascuri eventuali opportunità di crescita”, spiega **Marco Greco, amministratore delegato di Value Track Sim**. Dunque, prudenza è d'obbligo, ma senza rinunciare a una visione di lungo termine. Per le azioni, la raccomandazione è di limitare l'esposizione al 30% del portafoglio e **focalizzarsi in Europa**, “area che oggi rappresenta l'equilibrio e ridurre l'esposizione negli Stati Uniti, vista la volatilità alimentata dai dazi, puntando su aziende con fondamentali solidi che possano affrontare meglio l'incertezza e che siano meno esposte alle esportazioni Oltreoceano”. Greco vede spazio **per le commodity intorno al 20%**, una quota importante, che trova spiegazione nella necessità di proteggersi dai rischi di accelerazione dell'inflazione e da possibili, nuovi shock a livello geopolitico. L'altra metà del portafoglio resta appannaggio del **reddito fisso, tra emissioni corporate europee e governativi di Paesi con rating elevato**.